Anno XL. Lunedì-Martedì 14-15 Febbraio 1887 N. 36.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

INTERESSI PROVINCIALI

Parla Cassandra

Entusiasmo su tutta la linea per le recenti deliberazioni del Consiglio provinciale intorno alle costruzioni delle ferrovie omonime. I grassi possidenti che colla vaporiera aspettano l'acquisto a prezzo d'oro delle loro striscie di terra e il raddoppiamento di valore delle loro tenute, gongolano di gioia e si fregano le mani e i piedi; i corrispondenti propagano — se in ritardo non importa — la lieta novella e vedono già i ruscelli di latte e miele scorrere per tutti i meandri della provincia: la *Rivista* andrebbe in brode di giuggiole addirittura se non la tormentasse il pensiero che il Consiglio non ha votate per ora quegli altri 4 o 5 milioncini che occorrono per proseguire prima di subito la linea Codigoro-Magnavacca! — Già. Essa il disordine non lo trova mai in nessun posto se non che nella Amministrazione del nostro Comune; tutti gli sperperi si fanno lassù; magari una colonna di banalità per 50 lire che avrebbero potuto spendersi meglio in Comune; applausi, incoraggiamenti, fuochi di gioia, o, almeno, un benevolo silenzio, per quella specie di Casa di Ricovero che s'è organizzata in seno al Consiglio Provinciale colle migliaia di lire elargite in ogni seduta con assegni e sussidi a questi e a quello; gaudio e lodi per i milioni gettati a piene mani come si trattasse delle nostre famigerate *brustoline*.

Ebbene: in mezzo al riminchionimento generale, al cretinismo dominante, a tanta gioia satura di furberie e di sottintesi, noi solleviamo ancora la nostra centesima, vigorosa, quanto vana protesta, contro tanto scempio del senso comune e dei denari altrui.

Diteci o signori interessati, codini, retrogradi, nemici del progresso: voi dite il falso nel mentre ci onorate. Il volger degli anni darà ragione a noi, torto marcio ai patrocinatori, pseudo ed antichi, di codeste ferrovie.

Oggi, ripetendoci, siamo certi di non annoiare molti galantuomini e tutti i chiaroveggenti. La linea Ferrara Cento con obbiettivo a Modena o all'allacciamento, sulla Bologna Verona fu ancora da noi patrocinata; accettata come un fatto necessario ed ineluttabile. Si è l'altra lunga linea Ferrara-Copparo-Migliarino-Codigoro-Comacchio Magnavacca quella che ci avrà sempre avversari accaniti, benchè impotenti. Nessuna, per quanto autorevole, persona, potrebbe far vacillare un attimo solo il nostro intimo convincimento che per questo lungo e tortuoso tracciato fosse d'assai preferibile il *trams* a vapore, se pure anche l'utilità di questo mezzo di trazione non sia per diventare assai discutibile in presenza della navigazione comoda e perenne che va ad essere inaugurata, quasi parallela al corso della vaporiera, in tutta la zona ad oriente della provincia.

La storia delle strade ferrate è uno dei più lunghi capitoli della storia delle delusioni umane. Una dopo l'altra tutte le città, le cittadine, i paesetti, cui il grande beneficio era concesso, sperarono che ne avrebbero avuto tutti i beneficii immaginabili. Se percorrete invece i piccoli centri toccati da questi pretesi veicoli della ricchezza, sentirete dire che la celerità delle comunicazioni, sopprimendo la necessità delle fermative, vi ha distrutto la vita locale. La ricchezza passerà forse ma non si ferma.

Nè le delusioni si limitano ai piccoli centri. Anche per le grandi vie internazionali si dee riconoscere che forse nessuna di esse ha dato i vantaggi che ne speravano quelli che le hanno difese, mentre in molti casi non recarono i danni che ne temevano quelli che più le osteggiavano. Che curioso studio da fare: *Le conseguenze delle strade ferrate come furono immaginate dai fautori e dagli avversarii, e come furono in realtà!*

Malgrado le delusioni, le speranze rinascono sempre ad ogni ferrovia nuova, e si ripete lo stesso grido di gioia, come se la felicità avesse oramai preso l'abitudine di viaggiare col primo treno inaugurale e di stabilirsi un po' dappertutto per non ripartir più.

Il male che alla vita locale dei piccoli centri hanno fatto le ferrovie, possono in parte riparar le tramvie. Quelle sono fatte per avvicinare i grandi centri lontani, queste per unire i piccoli centri vicini e ricondurvi e alimentarvi un po' di vita. Le ferrovie sdegnano l'abitato, e si fermano lontane da esso, le tramvie passano proprio nelle strade principali, si fermano nelle piazze, nei crocicchii, incoraggiano tutti, a tutti si offrono e nessuno ha da cercarle.

Le strade ferrate devono andar diritte e far presto, le tramvie possono seguire le vie tortuose, rispondono a tutti i bisogni, alla celerità non devono sagrificare tutto, perchè il tratto da percorrere è breve. Devono servire i paesi pei quali passano, non rovinarli per iscapparne lontano, e per far scomparir le distanze. Alla Stazione della ferrovia dovete andare con un altro mezzo di trasporto, le tramvie le aspettate quando passano presso la vostra casa. Non avete che a discendere e salire.

Ma, si dice, gli interessi nostri sono minacciati dal cuneo che a tutto beneficio di Bologna si fa nella nostra provincia colla linea che da questa città condurrà in breve a Portomaggiore.

E sia. — E si facciano le ferrovie ordinarie. Ma si facciano, vivaddio, nel modo rispondente allo scopo; in maniera da prevenire o paralizzare i danni da cui siamo minacciati e da rendere meno sterili ed inutili le linee stesse. E qui noi domandiamo se è serio, se è prudente, se è pratico, il costruire una ferrovia tutta a *zig-zag* che aumentando invece che scemare il percorso chilometrico, viene a rendere perfettamente inefficace la concorrenza che legittimamente dobbiamo tentare sulla Portomaggiore-Bologna. Un'occhiata sulla carta topografica della provincia, basta per convincere chiunque dell'assurdità assoluta della linea come ora è tracciata.

Solamente con una direttissima Migliarino-Ferrara, con altra linea affatto staccata Ferrara-Copparo-Ariano per Adria, col prolungamento della Ferrara Cento sino a San Giovanni per l'innesto nella Bologna-Verona, potrebbesi sino a un certo punto spiegare la febbre ferroviaria che nel seno del Consiglio provinciale ha invaso tutti, compresi coloro che fino a jeri erano i restii. Solamente con queste modificazioni ai tracciati, i sagrifici ingentissimi, smisurati, che si domandano ai contribuenti, potrebbero avere, se non altro, una qualche scusa.

RAPPORTI UFFICIALI sui combattimenti di Saati

(*Agenzia Stefani*)

Roma 13. — Il Ministero della Guerra comunica il seguente rapporto del comandante superiore in Africa sui fatti d'armi di Saati del 25 e 26 gennaio u. s.:

Massaua 29 gennaio — Il 22 corr. giunsero notizie che Ras Alula colle sue genti volesse portarsi al Sud di Saati, a Baresa, regione del Jagus che prende il nome dal torrente che scorre in direzione *Sud-Nord Est* di Saati. Contemporaneamente si metteva a nostra disposizione Barambaras Kaffel, abissino, con circa 80 uomini.

Il detto abissino da sette anni aveva abbandonato l'abissinia si era recato ad Habab molestando continuamente gli Abissini coi suoi.

Seppesi intanto che nel giorno 24 Ras Alula colle sue genti a mezzogiorno e rea era giunto quasi a cinque kilometri al Sud di Saati, presso la valle Jagus e ivi stabiliva il proprio campo.

Infatti, il successivo giorno 25 Ras Alula attaccava la posizione di Saati, ma inutilmente, come risulta dal rapporto primo del maggiore Boretti, comandante le truppe colà trincerate. Boretti informò il comandante del presidio di Monkullo durante e dopo il combattimento dell'esito del medesimo, chiedendo approvvigionamenti e munizioni e dicendo che occorrerebbero rinforzi.

Questo comando disponeva tosto: che tre delle cinque compagnie di Monkullo coi drappelli sbarcati il giorno prima del 6° e 7° fanteria e la sezione delle mitragliere tratta da Massaua, partissero sotto gli ordini del colonnello De Cristoforis per scortare gli approvvigionamenti e le munizioni che inviavansi a Saati, e perchè, giunto in quelle posizioni, vedesse se era il caso di lasciare dei rinforzi o di ritornare a Monkullo.

La colonna non potè partire per Monkullo che alle 5. 20 ant. del 26, non avendo trovato in tempo tutti i cammelli necessari ai vari trasporti.

La colonna componevasi: della compagnia 15ª fanteria del 2.° battaglione Africa; della compagnia 20ª del 3° battaglione Africa; della compagnia 41ª del 1° battaglione Africa; dei drappelli 6° e 7° fanteria testè giunti dall'Italia cogli ufficiali (tranne il capitano Stefani del 6° fanteria trattenuto a Massaua) per rinforzare le rispettive compagnie a Saati: di una sezione di mitragliere col capitano Michelini, col tenente Tirone, col capitano medico Gasparri, col tenente medico Ferretti, i drappelli del 15 e 79 fanteria, pure testè giunti vennero provvisoriamente tenuti al campo di Gherard per deficienza di altra truppa in Massaua.

Fra le 10 45 e 11 ant. il comandante di Monkullo riceveva due biglietti del colonnello De Cristoforis: uno datato alle ore 8. 30, con cui diceva che, giunto presso Dagoli (villaggio prendente nome dal torrente e poco oltre la metà della strada fra Monkullo e Saati) era cominciato il fuoco, e che il nemico era in forze e che i mitragliatrici non funzionavano; l'altro biglietto dalla stessa località, datato alle ore 9. 30. ant., diceva che, senza l'aiuto di uomini e cannoni era impossibile muoversi, e che si inviasse tosto una mitragliatrice.

Nel forte di Monkullo essendovi soltanto due compagnie, questo comando prescriveva tosto che ne partisse una colla mitragliera. Infatti la compagnia 54 comandata dal capitano Tanturi, mettevasi in marcia alle 11 ore ant. ed il suo operato risulta dallo annesso ablegato n. 2. Intanto, dal campo di Gherar inviavansi tosto a Monkullo due drapelli 15 e 79 fanteria stati trattenuti temporaneamente a Massaua per rinforzare l'unica compagnia colà rimasta.

Più tardi, nella stessa giornata, inviavo due pezzi da sette della marina serviti da marinai, a Monkullo per rafforzare quel presidio, nonchè una mezza compagnia del 4. bersaglieri dal forte Abdel-Kader.

Intanto tutte le informazioni che mi giungevano dal luogo ove avvenne il combattimento fra la colonna De Cristoforis e gli Abissini e dagli informatori stessi inviati sul luogo, confermavano la catastrofe avvenuta, che fu riconfermata dal capitano Tanturi e dai feriti giunti finora, scampati all'eccidio e già sommati a 90; i quali ultimi unanimamente confermano che consumarono tutte le munizioni proprie e quelle che scortavano e che soggiacquero al gravissimo numero degli assalitori, che durante 5 ore continuamente attaccaronli malgrado le perdite che riportavano.

Le perdite subite dagli Abissini non ci sono note, imperocchè usano portare via durante il combattimento i morti e i feriti. La voce pubblica crede però che siano moltissime.

Al mattino del 27 la dislocazione era la seguente:

Al forte di Abdel Kader e al campo di Gherar: 100 uomini di marina, una compagnia del 2° genio; circa 50 uomini rimasti alla partenza del tenente colonnello De Cristoforis per Monckullo il 18 corr.; parte della compagnia del 17 artiglieria del forte Dualut, la compagnia del 3 genio, parte della compagnia del 15 artiglieria;

ad Arkiko: una compagnia e mezza di bersaglieri, un distaccamento del 15 artiglieria e basci bouzuc irregolari;

a Monkullo: la 2ª compagnia fanteria del 54 e 79, una compagnia bersaglieri del 4, un distaccamento del 17 artiglieria, la sezione 7ª di marina;

ad Otumlo: una compagnia del 37 fanteria, un distaccamento e mezzo di artiglieria, basci-bouzuc irregolari chiamati da Emberemi e Harambarakafel con 100 uomini.

a Saati: 2 compagnie di fanteria, una sezione di montagna, 12 Buluc incompleti; di una fanteria ed altra di bersaglieri, mezza batteria da 7 a 8;

ad Arafali: una compagnia di fanteria, un distacamento del 17 artiglieria; 2 Buluc.

L'eccidio di Dagoli aveva naturalmente prodotto una profonda e dolorosissima impressione. Le forze disponibili ed alla mano erano pochissime; tre distaccamenti affatto isolati. Allora determinai di ritirare i distaccamenti di Saati, Ua-à ed Arafali, che erano isolatissimi. Il distaccamento di Ua à, siccome la strada su Arkiko è pericolosissima, s'imbarcò il 27 sul *San Gottardo*, inviato con cannoniere da Beilla a Zula; il distaccamento da Arafali ritiravasi mediante il *Palestina*, partito nella notte del 26 al 27.

Intanto, tutto il distaccamento di Saati comandato dal Boretti, con abilissima marcia notturna, rientrava a Monkullo nella mattina del 28.

Riservomi d'inviare l'elenco dei morti e dei feriti, perchè finora non si è potuto precisare, nonchè le proposte di ricompense.

Da Monkullo inviaronsi soldati nostri

e indigeni sul luogo dello scontro, sia per ricondurre i feriti finora ascendenti a 90, come per portare le salme dei morti a Monkullo in luogo apposito.

Firmato: GENÈ

Allegato n. 1

Risulta dall' allegato N. 1 al rapporto, che Boretti da Saati la mattina del 26 spinse una ricognizione verso il campo abissino distante 5 chilometri. Dalla ricognizione, che non potè avanzarsi molto perchè ricevuta a scariche, si seppe che la valle Desset ed altre valli erano occupate da ingenti forze abissine; quindi riempironsi di abissini anche le alture distanti 2 Chilometri da Saati. Boretti ordinò dei tiri a granata che, sebbene ben diretti, non sloggiarono gli abissini.

Prevedendo un attacco degli abissini a tergo, protetti dai valloni, Boretti circa a mezzogiorno spedì in ricognizione una mezza compagnia ed alcuni basci-bouzuc, sotto il comando del tenente Cuomo, allo scopo di attrare gli abissini a combattere sotto il nostro forte. La ricognizione trovò nel vallone 100 abissini, con cui scambiò alcuni colpi di fuoco, che furono segnali per i nemici che occupavano tutte le alture retrostanti ai forti nostri. I nostri ritiraronsi combattendo, protetti dalla nostra artiglieria. In questa contingenza il tenente Cuomo fu gravemente ferito.

Intanto, numerose masse di abissini, scendendo dai valloni e dalle cime, attaccarono la nostra posizione con slancio incredibile, giungendo fino a 300 metri dal forte con agilità sorprendente, emettendo urla selvaggie. Erano appoggiati da numerosi cavalieri. Per un momento fuvvi seria apprensione, ma i nostri seppero resistere impedendo un ulteriore avanzarsi dei nemici.

Verso le quattro pom. gli abissini cominciarono la ritirata, che ben presto convertissi in fuga salutata dai nostri con un *urrà* generale.

Poco dopo tutte le alture circostanti erano sgombere.

Gli abissini erano armati di fucili Remigton e Martini-henry, ed erano provvisti di molte munizioni. Fra loro si trovavano abili tiratori. Le loro forze calcolaronsi, senza esagerazioni, fra 5 e 6 mila.

Le loro perdite furono rilevanti, come lo dimostrano le numerose chiazze di sangue e il fatto che durante il combattimento asportarono morti e feriti. Le nostre perdite sono di quattro feriti, di cui due morirono nella notte. I basci-buzuc ebbero 3 morti, 1 ferito e 5 dispersi. I nostri consumarono 5600 cartuccie oltre quelle dei basci-buzuc, 37 colpi di granata, 4 a mitraglia e 17 shrapnels. Tutti i nostri fecero attivamente il loro dovere, mostrandosi animati dal miglior spirito militare. I basci-buzuc potrebbero rendere migliori servizi se osservassero miglior ordine, compatezza e calma, e se fossero comandati da migliori capi.

Allegato n. 2

Risulta dal rapporto allegato n. 2 del capitano Tanturi, che partì, in seguito a richiesta di De Cristoforis, colla sua compagnia ed una mitragliera per Dangoli. Mohamek Nur che doveva seguirlo coi suoi, rifiutossi di ciò fare. Tanturri, radunati otto basci-buzuc con l' interprete Raduc, si mise in marcia, essendo stato segnalato il nemico. Tanturri mandò tre soldati alla direzione ove il nemico era stato segnalato. Intanto i basci-buzuc scomparvero e i soldati tornarono dicendo d'aver visto soltanto 3 o 4 cavalieri abissini veloci correre verso Saati.

Sopra indicazioni di un pastore saortino, giunto Tanturri dietro la cresta del monticello superiore alla posizione occupata dai nostri, vide l'immensa catastrofe: tutti si tenevano in ordine come fossero allineati. I pochi feriti trovati vennero raccolti e trasportati a braccia dai soldati della compagnia fino alla valle.

In questa ecatombe appena uno o due neri doveva ancora guardare — dice Tanturri — il versante sinistro dove era un altra distesa di giacenti, quando il pastore saortino, che lasciai in osservazione con quattro soldati, fecemi capire che in direzione di Saati vedevansi scorazzare molti cavalieri abissini, dimodochè vista l' impossibilità di avanzare e resistere, considerato che sopraggiunta la notte potevo cadere in qualche insidia, ordinai la ritirata.

Fatte diverse interrogazioni al pastore capii che gli Abissini eransi ritirati verso Saorta e Saati. Io vidi soltanto quelli che ritiravansi verso Saati. Ritornando, a 7 Kilom. da Monkullo, incontrai i Barambacas, ai quali ordinai di seguirmi. Quindi andai a Otumlo. Da quanto rilevai dai feriti, dalla posizione vista e da altre particolarità, anche più innanzi accennate, credo di non errare affermando che gli abissini erano almeno ventimila. Pure è mio dovere accennare che tutta la compagnia in questa circostanza ha dato prova di resistenza, di disciplina, di calma e di carità ammirevoli.

LA CRISI

Le notizie sulla Crisi Ministeriale sono sempre contradditorie. Assicurasi che questa sera il Re affiderà l' incarico della formazione del nuovo Ministero agli on. Depretis e Robilant, ma sinora la notizia non è confermata ufficialmente.

Il *Fanfulla* dice che l' on. Depretis declinerà l' incarico, affinchè si faccia il tentativo di altre combinazioni; in pari tempo annunzia che il Depretis telegrafò all' ambasciatore Blanc per sapere se eventualmente accetterebbe il portafoglio degli affari esteri. Ora secondo la *Gazz. del Popolo* entrambe le notizie sono insussistenti; nè Depretis ha manifestato ad alcuno i suoi intendimenti sullo svolgimento della crisi, nè ha offerto portafogli all' ambasciatore Blanc.

L' *Italie* osserva che più dura la crisi e più risulta evidente l' inopportunità di averla sollevata. Crede che questa sera il Re incaricherà il Depretis della formazione del nuovo ministero, a cui parteciperà l' on. Robilant.

Il *Diritto* pretende che il Robilant sia deciso a rimanere estraneo a qualsiasi combinazione; perciò si formerebbe un nuovo ministero Depretis coll' ambasciatore Nigra agli esteri, Bertolè-Viale alla guerra, Saracco ai lavori publici, Bonghi all' istruzione. È inutile vi noti che tali notizie sono prive di fondamento.

La *Tribuna* registra la voce che dei ministri dimissionari non sarebbero mutati che gli on. Ricotti e Genala, sostituito il primo da Bertolè-Viale ed il secondo da un deputato dissidente, che sarebbe il Rudinì. La *Tribuna* però aggiunge che ritiene tale voce infondata.

L' *Opinione* scrive che il Re conferì coll' on. Robilant e che, in seguito a tale colloquio, Sua Maestà avrebbe deliberato di affidare all' on. Depretis l' incarico della formazione del nuovo Gabinetto. Nell' ardua missione il Depretis è deciso di procedere di pieno accordo coll' on. Robilant, che considera come necessaria la permanenza al Governo dell' on. Depretis.

L' *Opinione* confida nel senno e nell' esperienza del Depretis, nell' attiva collaborazione del Robilant e nel patriottismo della maggioranza, onde dare maggior vigore all' indirizzo politico.

Notizie d' Africa

Roma 13. — Il rapporto del generale Genè sul combattimento di Saati è atteso questa sera. Alle ore tre pom. attendevasi la posta di Massaua; giunse invece la corrispondenza d' Egitto. La *Riforma* publica una lettera da Tunisi, in cui si combatte vivamente il progetto di una spedizione militare in Abissinia.

L' *Osservatore Romano* publica, con riserva, il sunto d' una lettera del capitano Michelini, il quale accompagnò la spedizione dei viveri a Saati e diresse il fuoco delle mitragliatrici, cagionando grandi strage in mezzo agli Abissini. La loro ritirata è dovuta al comandante della guarnigione di Saati, il quale fece una sortita strategica e attaccò di fianco gli Abissini, che, intimoriti per l' arrivo di nuove truppe, abbandonarono il campo.

Il distaccamento italiano nulla perdette nella sua sortita; invece gli Abissini lasciarono sul posto cammelli e provvigioni. Se si considera che il Michelini fu l' unico ufficiale che sopravisse al combattimento di Saati, la sua lettera ha l' importanza di un rapporto ufficiale.

Un dispaccio da Aden alla *Tribuna* annunzia che il famoso ribelle Debeb, cognato di Ras Alula, appena venne informato del combattimento di Saati, notificò al generale Genè che sarebbe disposto ad allearsi agli italiani per combattere le truppe abissine. Debeb fece valere la conoscenza dei luoghi e il numero dei ribelli di cui dispone.

Un altro capo di ribelli, certo Kaffi, che scorazzava le montagne Abissine, si è posto a disposizione del Genè e la sua offerta venne accettata. Kaffi è già arrivato a Massaua, ha presi i concerti col Genè e stabilì coi soldati italiani il campo a Ghera.

Tutti i giornali si occupano della discussione, che ieri ebbe luogo alla Camera dei Comuni di Londra, ed hanno parole di gratitudine per le dimostrazioni di simpatia prodigate dall' Inghilterra all'Italia, nell' occasione dei fatti di Massaua.

Le dichiarazioni del Sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, fecero in questi circoli politici molta impressione. Le parole del ministro inglese lasciano supporre che gli accordi dell' Italia col Gabinetto di Londra hanno una reale importanza politica.

LA LETTERA DEL CARD. JACOBINI
e una Nota dell' « OPINIONE » di Roma

Essendo note le relazioni ufficiose dell' *Opinione* di Roma, principalmente colla Consulta, da che vi fu chiamato il conte di Robilant; è stata molto rimarcata nelle sfere politiche la seguente Nota che quel giornale pubblicava jeri:

« Il sentimento destato in tutta Europa dalla Nota del cardinale Jacobini al Nunzio a Monaco, è quello dello sdegno e, aggiungeremo, dello sdegno più legittimo.

« Non possiamo essere accusati di esagerarazioni su questo tema noi che, tante volte, biasimammo le agitazioni anticlericali e che perfino alla vigilia della pubblicazione di quella lettera sciagurata, ingenuamente forse, supponevamo che tutto d' indole religioso fosse il movente delle concessioni che la curia Pontificia era disposta a fare al Governo tedesco nella lotta elettorale.

« Noi ci piace ripeterlo, nelle considerazioni di Lunedì scorso, mostrammo di avere del Papato un concetto più alto di quello che il cardinale Jacobini manifestò, chiaramente rudamente, di averne.

« La lettera, anche nel testo riprodotta dall' *Osservatore*, offende l' Italia, contro la quale invoca gli aiuti stranieri, la Germania, che si suppone disposta a mancare ai doveri di amicizia che l' avvincono all'Italia, ed offende il Papa ridotto all' Ufficio di agente elettorale del principe Bismark.

« L' *Osservatore Romano*, conscio dell' impressione che questo documento, uno dei peggiori e dei più deplorevoli che siano usciti dalle Cancellerie pontificie avrebbe prodotto tenta di attenuarla, ma vana è l' opera sua: la lettera è chiara ed è triste.

« Non v' è sofisma che valga a scemare l' impressione di disgusto e di sdegno che essa ha prodotto; e noi non sapremmo oggi dire quali potranno le conseguenze certamente assai gravi, che in avvenire, quel eccitamento all' agitazione contro il Papato potrà provocare.

« Torneremo certamente sull' argomento: fin d' ora diciamo che le difese dell' *Osservatore* non mutano le convinzioni di tutti gl' imparziali contro quel documento, riprovevole per riguardo all' Italia e alla Germania, e per la dignità del Pontificato. »

Assoluzione di Dalla Vecchia

La Corte d'appello di Milano riparando la sentenza del tribunale di primo grado, nella nota causa di diffamazione promossa da Cavallotti contro il signor Dalla Vecchia assolse pienamente quest'ultimo dal reato imputatogli di diffamazione e lo condannò a semplici pene di pulizia per ingiurie.

La Sentenza che considerasi un vero trionfo pel Dalla Vecchia, ha prodotto molta senzazione, e viva impressione a di lui favore.

Parlamento Nazionale

Roma 12 — **Senato del Regno.**

Esaurite le consuete formalità, Sabbato si è aperta la seduta alle ore 3.

Procedesi alla discussione della convenzione colla ditta G. B. Pirelli e C. per i cavi telegrafici sottomarini allo scopo di collegare Massaua con Assab mercè una rete telegrafica.

Approvasi senza discussione.

Approvasi pure senza discussione lo stato di previsione della spesa per le finanze.

Procedesi allo scrutinio segreto sulle leggi discusse.

Risultano approvate.

Levasi la seduta alle ore 4. 50 pom.

ALLA RINFUSA

— Ieri l' altro a Napoli i seminaristi del Collegio aggregato alla Curia arcivescovile, interruppero i loro corsi ed organizzarono una dimostrazione per i caduti al combattimento di Saati. I professori indarno li esortarono alla calma, onde se ne avvisò il cardinale Sanfelice, il quale intervenne tosto facendo chiamare i giovani chierici più accesi. Fece l' elogio dei sentimenti cristiani che ispiravano la loro dimostrazione, e disse che prossimamente sarebbero partiti vari religiosi per l' Africa, per prestare l' opera loro di assistenza ai nostri soldati.

La dimostrazione cessava in seguito a tale discorso, ed i corsi furono ripresi.

— Telegrafano da Ajaccio che la *Republique de la Corse* pubblica un manifesto di certo Leandri, pubblicista imperialista già condannato ripetutamente per reati di stampa e violenze che dice i corsi oppressi dover insorgere.

Leandri e trecento suoi compagni si sono rifugiati nelle boscaglie.

Mancano i particolari, ma a Parigi non si crede che il movimento insurrezionale sia serio.

— Il tenente Silvio Agosti di stanza ad Ancona si gettò dalla finestra per suicidarsi.

Prima di slanciarsi dalla finestra il tenente Agosti aveva tentato di uccidersi trangugiando una quantità di medicinali che però erano innocui, e vibrandosi un colpo d' arma da taglio al petto che gli recò lieve danno.

Si crede che abbia avuto un accesso di alienazione mentale.

— Scrivono da Praga che è stato chiuso d' ordine della polizia l' albergo Titschy a Leitomyschl — città boema sulla linea da Königsraetz a Zittau — e furono arrestati il proprietario, la moglie e il figlio.

Questa brava gente assassinava i viaggiatori che discendevano al loro albergo. Si constatarono sin ad ora undici assassini.

Ultimamente scomparve una giovane signora. Una servente denunciò l' albergatore Titschy.

Tempo addietro un giovane barone e un ricco mercante di bestiami discesi nel suddetto albergo scomparvero nè più nulla si seppe di loro.

— Il processo per i disordini elettorali a Pistoia è terminato colla assoluzione degli imputati. Il pubblico applaudì la sentenza.

— Continuano a Napoli le febbrili riunioni per preparare festose accoglienze ai reduci dall' Africa. Il Sindaco propose e la Giunta approvò che sia offerto al capitano Michelini un orologio d' oro, e ad ogni soldato un libretto della cassa di risparmio con L. 50, e che i feriti siano trasportati all' ospedale a spese del Municipio.

Gli studenti convocheranno un Comizio nell' Atrio dell' università, per deliberare sulla condotta da tenersi.

Il Rettore promise di aiutarli per la riuscita della manifestazione patriottica.

— Il *Piccolo* assicura che il *San Gottardo* arriverà mercoledì 16.

— In una casa, a Pedace, in provincia di Cosenza, erano raccolte una ventina di donne, le quali urlavano come anime in pena.

Laggiù, si suole procedere a quel modo, quando si tratta di fare i funerali a un morto.

E l' individuo che le donne piangevano era morto in America. A un tratto, pel troppo peso, si ruppe una trave del pavimento, e le venti prefiche rotolarono al piano sottostante, urlando questa volta per conto proprio.

Molte di esse sono in fin di vita; qualcuna rimarrà malconcia. — Immediatamente, in una casa poco discosta, si riunirono quaranta donne per piangere la disgrazia delle venti.

CRONACA

Ferrovie provinciali — Vedi articolo in prima pagina.

La voce del pubblico. — Diamo posto di buon grado alla seguente lettera reclamo, ispirata a ragione e a diritto.

« Pregiatissimo Signore,

« Nè macellaio nè figlio di macellaio, torrei importunarla nel di costoro interesse.

« Quasi tutte le pubbliche amministrazioni indettano aste per la somministrazione delle carni agli Stabilimenti da loro amministrati, e pare che di preferenza si rivolgano a industriali già celebrati per introduzione clandestina di carni macellate ed insalubri, o per macellazione clandestina in città.

« È certo che costoro potranno fare condizioni tali da far ritirare tutti quei negozianti onesti che stanno in regola colle leggi e coll' igiene.

« Ora, dico io: Non sarebbe un' ottima cosa che nelle circolari che all'uopo si diramano ai singoli macellai fosse tra le altre condizioni espressa quella della presentazione di un certificato municipale dal quale risultasse che il concorrente non fu mai passivo di contravenzioni e multe pei titoli suddetti?

« Non crede egregio Direttore che da ciò ne guadagnerebbero un tanto la moralità, l' igiene, la giustizia e la salute di chi deve cibarsi delle carni somministrate e, coll' andar del tempo, le entrate daziarie?

« Se vedrò pubblicata questa mia avrò la certezza di non aver detto delle corbellerie. L... L... »

Excusez du peu! — Il mazzettino le cogliamo fra gli altri fiori del genere, da un articolo dal titolo *La nuova Giunta* stampato dalla *Rivista*:

« Le condizioni attuali del Comune, « l' aumento continuo di tasse, i servizi « pubblici che non rispondono, istituzioni « inutili, superflue, solo mantenute per « spirito di egoismo e di camorra, lo « sperpero del pubblico denaro, impiegati che non rispondono, divisioni che « non vanno, abitudini tristissime per « cui si preventiva dieci e si spende « venti, perizie sbagliate, contabilità oscurissima, segreteria che non ha la « coscienza del proprio ufficio e della « propria alta missione, camorre piccole « o grandi, protezionismi, nepotismi, de- « legazioni al forese che non servono allo « scopo per cui furono istituite, insomma « tutto ciò che ha formato la base del- « l' amministrazione fino ad oggi, si avrà « il coraggio di farlo cessare. »

Risum teneatis amici?

Va da sè che davanti — puta caso — ad una querela per diffamazione, quel giornale non saprebbe addurre una sola prova delle frasi più gravi che scombicchera, ma esso va troppo sicuro che nessuno lo prende sul serio e può dir questo e dell'altro se così crede.

Va notato però che il recondito scopo di questo sfoghetto si è quello di mettere possibilmente bastoni fra le ruote alla formazione della nuova Giunta sotto gli auspici del Duca di Fabbriago. *L'enterfilet* può passare adunque come un innocente *spaventa passeri* buttato al vento dalla più semplice delle rurali massaie.

Cronaca del fuoco — Nel Comune di Copparo sviluppossi incendio nel fienile dei possidenti fratelli Cioetta causando il danno di L. 4526 fra guasti al fabbricato e distruzione di foraggi.

L' incendio è ritenuto casuale.

Palestra ginnastica — Alle 2 pom. la grande ed elegante sala della Palestra era piena d' invitati. Circa 250 persone. Anche il sesso gentile era ben rappresentato. Fra le autorità notammo il R. Prefetto, il cav. Ferraresi Presidente del Consiglio Provinciale, gli Assessori conte Masi, Cav. Mayr, Avv. Borsari, il Comando del Presidio, il Direttore del Ginnasio, l' Intendente di Finanza ed altri di cui ci sfugge il nome.

Salutato da un applauso, il Conferenziere, sig. Buzzoni, ha intrattenuto l' attento uditorio per circa tre quarti d'ora.

Non intendiamo di riportare neppure in sunto la spigliata, e bella conferenza. Diremo solo che con diletto l' abbiamo seguito a ritrarre fra i greci, nel medio evo, fra le odierne istituzioni ginniche il bello, che dimostrò non essere assoluto, specialmente in ginnastica. Diremo che l'abbiamo ammirato per l'esattezza, concisione ed efficacia con cui ha trattato il suo tema — l'estetica nella ginnastica — dal lato scientifico e più ancora nella distinzione fra bellezza e grazia. Concluse invitando le varie classi sociali a volere curare un po' più la ginnastica onde dar vita ad una generazione meno fiacca.

L' egregio conferenziere fu interrotto e salutato alla fine dal caloroso applauso dell' eletto uditorio.

Funebria — Ieri la Società degli operai tipografi ed arti affini accompagnava all' estrema dimora, in decoroso convoglio, la salma di *Bartolomeo Enidi* il più vecchio degli operai tipografi ferraresi.

Di 77 anni che visse, ben 56 ne passò nel nostro stabilimento e negli ultimi anni godette la pensione di un onorato riposo. Quà dentro è assai rimpianto e lascierà memoria di sè come modello di bontà, di zelo, di galantomismo.

Lapidaria. — Ci scrivono:

« Ferrara 14 Febbraio 1887.

« Vent' anni oggi, cessava di vivere in in Ferrara l' insigne giureconsulto *Camillo Conte Laderchi.*

« Egli era uno degli uomini più eminenti di cui potesse gloriarsi la Patria nostra, ed il suo nome era onorato non solo in Ferrara ma in tutta Italia.

« E quand'è che il nostro municipio farà collocare una lapide commemorativa in fronte alla casa dove spirò questo illustre personaggio?

G. Lodi. »

Nuove procelle alle viste — Il *New York Herald* annunzia una depressione barometrica che cagionerà probabilmente dei disordini atmosferici sulle coste dell' Inghilterra e forse su quelle del continente fra il 13 ed il 15 corrente.

Tanto va la gatta al lardo... — Da qualche tempo il dott. Spanocchi Tito abitante in via Coperta N. 21 si era accorto che dal suo fienile gli veniva rubato il fieno. Ne diede avviso all' Ufficio di P. S. il quale dispose un ben regolato servizio che ebbe per esito l' arresto dell' autore del furto certo A. P. colto in flagrante.

Carnevale — Poca gente jersera al *Festival* e poca al Veglione del *Tosi Borghi*. Era il primo e la cosa va da se.

Dal diario della questura — A Masi Torello furto di pollame del valore di L. 50 a danno di Genta Gaetano ad opera d' ignoti.

— Nel Comune di Comacchio furto di arnesi da pesca del valore di L. 643 in danno di Bellini Luigi e ad opera di C. G., L. G. e G. V.

Errata-corrige. — Nell'avviso di convocazione degli azionisti della Banca Mutua Popolare, Sabbato pubblicato, venne stampato per errore: *Domani Domenica* invece di Domenica 20 corrente.

Accademia filarmonico-drammatica. — Concorso elettissimo al trattenimento drammatico di Sabbato sera che gli accademici indistintamente interpretarono coll'abilità riconosciuta e col massimo impegno.

I maggiori onori ai Grossi babbo e figlia e al Galli. Applausi pure meritati alle signorine Mazzanti e Laurenti, al Cappati, al Pozzati, al Cordellini, all' Achille, al Cesari ecc.

Teatro Comunale — Stasera (ore 8) serata d'onore del Mozzi. — La recita è in abbanamento.

Si darà l'opera *Carmen* e dopo il secondo atto il seratante canterà la gran scena finale della *Lucia di Lamermoor.*

Vedremo indubbiamente un teatrone, quale si merita il bravo ed intelligente artista.

A Mercoledì la serata dell' esimia De Vita.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
13 Febbraio

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª mi.ª † 1°, 2 c.
Alt. med. mm. 768,00	» mass. † 5°, 5 c.
Al liv. del mare 770,16	» media † 3. 3 c.
Umidità media . 84, 0	Ven. dom. WSW:NW

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo-sereno, pioggia

Altezza dell' acqua caduta m. 0. 27

14 Febbraio — Temp. minima — 0,° 4 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

14 Febbraio ore 0 min 17 sec. 43.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 12 *Febbraio*

Venezia . .	11	52	40	46	12
Bari . . .	61	51	16	65	20
Firenze . .	17	66	42	45	25
Milano . .	6	26	70	2	66
Napoli . .	63	50	8	11	84
Palermo . .	50	20	54	45	10
Roma . . .	88	33	83	46	11
Torino . .	14	44	1	84	74

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

Consunto da fatale morbo, **UMBERTO CARLETTI**, appena decenne, Sabato mattina emetteva il suo ultimo sospiro.

Egli fu amico mio carissimo e condiscepolo studioso, buono, intelligente.

Su la tomba di lui, dove i genitori desolati piangono e pregano, io depongo, commosso, quel fiore che mai non muore.

Ferrara 14 Febbrajo 1887.

Raoul Bernardello

Mariangela march. Manfredini, vedova Scutellari, e i figli, commossi per le prove d' affetto e di gentilezza, che, nella morte del rispettivo loro Marito o Padre, dott. Giovanni, hanno ricevute, ringraziano tutti gli amici e quei pietosi, i quali s'adoprarono a lenire l' ambascia loro, e ad onorare i funerali del caro defunto.

Vogliono che speciale attestazione di riconoscenza abbiano gli egregi signori dottor Olinto Turolli, medico di Ro. e dott. Alessandro Calzolari medico di Baura i quali alle cure dell' arte accopiarono l' affetto premuroso d' amici, e fecero ogni sforzo per scongiurare il pericolo.

Dall' animo degli addolorati superstiti non si cancelleranno nè il nome, nè la memoria di coloro, che s' unirono al loro pianto ed al loro cordoglio.

Telegrammi Stefani

Calcutta 12. — I Mollbas dell' Afganistan cercano attivamente di provocare una ribellione di Ghilzais contro l'Emiro. La sollevazione comincierebbe nel mese prossimo. L' Emiro spedisce nuove truppe a Candabahar, Keletighilzai, Ghazni, Lillabad e Gandamek.

Londra 12. — Il *Darlyhews* ha da Vienna: « Negli stati di Kiew, la Russia continua ad ammassare grandi provvigioni. »

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: La fiducia nel mantenimento della pace diminuisce sempre più in seguito alle ultime notizie di Berlino, di Vienna e di Parigi. I tedeschi stabiliti nel Cancato ricevettero ordine di tenersi pronti a ritornare in Germania per gli esercizi delle riserve.

Portosaid 11. — Il Principe di Napoli è arrivato. Fu accolto entusiasticamente dalla colonia italiana.

Portosaid 12. — Il principe di Napoli oggi parte per Giaffa, dove arriverà domattina.

Londra 12. — L' *Agenzia Reuter* annunzia che in seguito all' ultima visita di Tseng a Berlino, fu concluso fra la Germania e la China un trattato segreto.

Madrid 13. — La Camera approvò tutti gli articoli del progetto d' appalto della Regia dei tabacchi.

I medici constatarono la follia di Galeote.

Al Senato il ministro delle colonnie smentì che sia scoppiata un' insurrezione fra le truppe della spedizione nel Mindanao. Il Governo spera nel successo completo della spedizione.

Varna 13 — Si ha da Costantinopoli: l'agitazione continua in Macedonia. Parecchi emissari recanti proclami rivoluzionarii, furono arrestati a Strondia. Perciò Strendia è posta in istato d'assedio. Vi furono inviati rinforzi. Corre voce che lo stato sia proclamato a Filippopoli. La reggenza ha dati nuovi ordini di spingere i preparativi militari in Bulgaria e Rumelia.

Berlino 13. — Secondo la *National Zeitung* lo Czar avrebbe in questi ultimi giorni indirizzato all' imperatore Guglielmo una lettera estremamente amichevole.